



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 29 ottobre 2013

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

» | **Assemblea a Napoli**

Ex arancioni a raccolta «Cambiare passo»

NAPOLI — La «Rivoluzione Arancione»? A Napoli non si è mai del tutto concretizzata. Due anni dopo l'entusiastica partecipazione dei cittadini che elessero Luigi de Magistris preferendolo al candidato di centro-destra Nicola Lettieri (ma anche a quello del Partito democratico, Mario Morcone) «sono state disattese continuità dell'impegno e coerenza con quanto promesso».

A riconoscere che la scommessa di riportare Napoli alla condizione di città vivibile non sia stata vinta, sono gli stessi animatori di quella «rivoluzione». In particolare, l'ex assessore al Welfare Sergio D'Angelo e i consiglieri comunale Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez. Tutti e tre convinti della necessità di un confronto pubblico sul tema «Cambiare si deve, a Napoli e in Campania». L'appuntamento è per oggi a Napoli, nel refettorio di Santa Maria La Nova (ore 16,30). Un'assemblea pubblica i cui promotori vogliono interrogarsi sulle motivazioni di quella che viene definita una rivoluzione incompiuta per cercare una diversa strada e, probabilmente, anche un cambio di rotta nell'amministrazione della città.

«Il risultato — spiegano — non è stato raggiunto anche per l'inadeguatezza del Governo regionale: manca un nuovo disegno economico ed urbanistico della Regione e di Napoli per uscire da quel degrado che ci fa occupare gli ultimi posti nelle classifiche nazionali». Per Vasquez, D'Angelo e Rinaldi il governo della Regione «ha determinato un ulteriore impoverimento

dei cittadini campani per aver fortemente compromesso il sistema sanitario, deteriorato l'offerta di servizi di welfare, messo in crisi il sistema di trasporto pubblico, aver perseguito un piano rifiuti fallimentare e aver sprecato le risorse che arrivavano dall'Unione europea».

Qual è il vero rischio di questa situazione? Quella che si diffonda «un partito dell'inazione, originato dalla delusione per lo stato di cose e per l'assenza di prospettive che avrebbe — continua il documento dei tre — come unico risultato per la sinistra a Napoli e in Campania, la condanna alla sconfitta per molti anni futuri». Come si può evitare il declino? «Necessaria è una riflessione critica — scrivono consiglieri ed ex assessore — proponiamo l'avvio di un confronto pubblico per superare la delusione, cercare un orientamento comune, promuovere un progetto capace di portare a sintesi le infinite esperienze di lavoro e di vita civile diffusa nei nostri territori». Insomma, un «reale» processo di partecipazione dei cittadini alle scelte.

Ro. Ru.

CAMBIARE SI DEVE

Presentazione di un nuovo movimento d'opinione a Napoli "Cambiare si deve".
Presenti **Sergio D'Angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez.**

Autismo, assistenza a rischio: appello di Antonio Marciano

Un appello affinché la Regione si faccia rapidamente promotrice di un confronto con i rappresentanti delle associazioni dei genitori di ragazzi autistici e dei Centri convenzionati specializzati nel trattamento di questa patologia per studiare le soluzioni all'allarme lanciato in questi giorni sul blocco dell'assistenza. Scrive così **Antonio Marciano**, vicecapogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale in una lettera inviata nei giorni scorsi al presidente della Giunta **Stefano Caldoro** dopo una serie di incontri con i familiari di ragazzi autistici. "Con il decreto 81

del 5 Luglio 2013 - spiega Marciano - la Regione Campania ha approvato le nuove tariffe per le prestazioni di riabilitazione. Questo aumento è arrivato ben oltre la metà dell'anno, impossibilitando di fatto i centri convenzionati a rispettare la programmazione già fissata per il 2013 sulla base dei tetti di spesa imposti dalla stessa Regione e causando, di conseguenza, una riduzione dei servizi e della capacità di ingresso alle cure". Alcuni centri stanno chiudendo, altri invece hanno diminuito il monte ore per i trattamenti. Non mancano casi, purtroppo, dove si richiede un contributo economico alle famiglie per portare avanti la terapia già iniziata". ●●●

L'iniziativa

Violenza sulle donne, via al corso

Troppe donne hanno ancora paura e preferiscono il silenzio alla denuncia di botte e offese che ricevono. Lo sportello rosa antiviolenza, a Napoli, è attivo dal marzo 2012. Da allora sono stati 80 i casi di donne che si sono rivolte allo sportello di cui 40 che hanno ricevuto anche un referto psicologico. «Un fenomeno sottodimensionato»

spiega Giuseppe Matarazzo, direttore sanitario del Loreto Mare che, in collaborazione con la direzione generale dell'Asl Napoli 1 e l'Unità operativa di Psicologia clinica del Distretto 31, ha organizzato (a partire da oggi e domani) il primo corso di formazione per operatori coinvolti nelle strategie di contrasto alla violenza di genere. Il

corso è rivolto a 50 medici, 50 infermieri e 50 psicologi dell'Asl Napoli 1, ma richieste di poter partecipare sono arrivate anche da altre Asl della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica & giovani

Per i ragazzi della Sanità concerto con i Rom a Milano

Gea Finelli

C'è un filo sottile che lega le città, i giovani di tutto il mondo e che viaggia sulla scia dell'arte. «Musica e giovani Milano-Napoli» è solo l'ultimo progetto in ordine di tempo che punta a riunire giovani e ragazzi a rischio che, attraverso la musica, trovano un senso alla vita, un riscatto sociale, spesso una professione. Il concerto andrà in scena stasera alle 20.30 all'Auditorium di Milano e vedrà insieme sul palco due orchestre giovanili: l'Orchestra dei Popoli "Vittorio Baldoni" di Milano, diretta da Alberto Serrapiglio, e l'Orchestra Sanitansamble di Napoli, diretta da Paolo Acunzo, con la

partecipazione dei professori della Verdi. Vasto il repertorio: da Rossini e Beethoven passando per le musiche folkloristiche tradizionali e per le melodie di Morricone e di Piovani per terminare con l'inno di Mameli, omaggio all'italianità. Senza dimenticare i napoletani: Daniele Sepe con la sua «Tammurriata della Sanità», Gaetano Panariello con «Alla fiera di Maestro André» e Antonello Paliotti con «El Pocho».

Punta di diamante dell'Associazione "Altra Napoli Onlus", creata con l'obiettivo di recuperare sul piano urbanistico e sociale il Rione Sanità, la Sanitansamble è già un gruppo affiatato che dopo essersi esibito dinanzi

al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel 2011, il 20 giugno di quest'anno ha tenuto un concerto per il Maggio della Musica curato da Michele Campanella. L'Orchestra dei Popoli, creata da Arnoldo Mosca Mondadori, già presidente del Conservatorio Giuseppe Verdi, è nata con il medesimo intento sociale e raggruppa anche piccoli Rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

La metodica è stata presentata da Alberto Beltramello all'Sdn di via Gianturco

Scoperta l'ultima frontiera per riconoscere l'Alzheimer

SI CHIAMA Arterial spin labelling ed è l'ultima frontiera della diagnostica neurologica con Risonanza magnetica. Inserita nel progetto europeo Cost (European cooperation in science and technology), la nuova sequenza permette di acquisire immagini indispensabili a valutare la perfusione del tessuto cerebrale senza utilizzare mezzi di contrasto. La metodica è stata presentata a Napoli durante la lectio magistralis tenuta all'Sdn di via Gianturco da Alberto Beltramello, direttore di Neuroradiologia all'università di Verona dedicata all'Alzheimer. Patologia neurodegenerativa,

progressiva, ancora oggi viene diagnosticata in base a criteri clinici di possibilità e probabilità. L'arterial spin labelling, non invasiva e ripetibile, è indicata nei soggetti allergici, nei pazienti in insufficienza renale e nei bambini. Sempre in campo radiologico e ancoranell'Istituto di ricerca Sdn, continua a mietere successi il BiographmMR, tomografo body scanner presentato oltre un anno fa da Repubblica-Napoli che esegue in un unico esame e in 30 minuti la Risonanza e la Pet, fino a oggi eseguibili separatamente.

Le macchine ibride che integrano immagini strutturali con quelle funzionali, oltre a indicare

come è fatto l'organo, rivelano anche come lavora, o meglio come utilizza il glucosio. La duplice metodica è indicata nello studio dei tumori dell'addome, della sfera genitale, del fegato e del tratto gastroenterico, ma è anche utile a livello encefalico, sia nella patologia oncologica, sia in quella neurodegenerativa per lo studio delle demenze.

(g. d. b.)

L'allarme

Record di ictus mortali maglia nera alla Campania

«In Campania l'ictus colpisce più dell'infarto cardiaco con 188 casi su 100mila abitanti rispetto ai 144 su 100mila del resto del Paese. Nella nostra regione, ogni anno, si verificano circa 13mila casi di ictus. Le donne casertane sono quelle più colpite in Italia. Sul territorio nazionale ci sono 175 "Stroke Unit", vale a dire le unità specializzate nella diagnosi e nella terapia tempestiva dei casi di ictus, a Napoli neppure una». Parla il dottor Giuseppe Russo, neurochirurgo del Cardarelli, presidente regionale di Alice, l'associazione italiana per la lotta all'ictus cerebrale, alla vigilia della Giornata mondiale contro l'ictus.

In questi giorni, in oltre tremila farmacie distribuite su tutto il territorio nazionale, è stato effettuato il controllo della pressione arteriosa e della fibrillazione atriale, anomalia del ritmo cardiaco che colpisce 1 ultracinquantacinquenne su 4 e principale fattore di rischio per l'ictus.

«A Napoli l'associazione ha organizzato, sabato scorso, una "passeggiata sul lungomare", nel corso del-

la quale sono stati illustrati i benefici della attività fisica. Un centinaio di persone hanno partecipato all'iniziativa» spiega ancora il dottor Russo.

Ma ritorniamo ai numeri, inquietanti, che riguardano la tremenda patologia e alla carenza di «Stroke Unit». «Purtroppo le Stroke Unit nel nostro Paese non sono ancora diffuse in maniera capillare, come dovrebbero. Su un totale stimato di oltre 350, ne risultano operative meno di 160, concentrate principalmente nel Nord Italia: nel Meridione, infatti, si muore più di ictus cerebrale che di infarto del miocardio proprio perché le Unità di Emergenza Ictus sono quasi assenti» ha denunciato Paolo Binelli, presidente nazionale di Alice.

Sono solo queste strutture di emergenza (in Campania si trovano soltanto a Salerno e Benevento) che coordinano gli interventi della fase acuta e assicurano la migliore assistenza al paziente colpito da ictus e che possono consentire a circa un terzo delle persone colpite di guarire completamente, mentre ad

un altro cinquanta per cento di tornare a casa in buone condizioni funzionali. Lo stesso vale per i pazienti colpiti da ictus emorragico per i quali il trattamento presso strutture dedicate, con personale specificamente addestrato, può fare la differenza fra la vita e la morte.

Spiega, infine, Russo: «L'ictus rappresenta inoltre la prima causa di invalidità permanente. In termini economici, il costo complessivo dell'assistenza all'ictus è di 3,7 miliardi di euro, pari a 0,25 per cento del "prodotto interno lordo". In Campania, come detto, l'ictus colpisce più dell'infarto cardiaco. Le donne casertane sono quelle più colpite in Italia».

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tredicimila episodi all'anno
Quelle maggiormente colpite
sono le donne casertane

La salute, l'emergenza

Sanità, fondi finiti esami a pagamento

Centri all'attacco: tetti di spesa da innalzare La Regione: troppe prestazioni inappropriate

Gerardo Ausiello

Molti centri convenzionati hanno già esposto i cartelli con la brutta notizia: «D'ora in avanti gli esami saranno a pagamento». Inizia così, come ogni anno, l'odissea per i cittadini di Napoli e della Campania. A partire dalle prossime ore per Tac, risonanze magnetiche, analisi di laboratorio, visite specialistiche e prestazioni diabetologiche bisognerà pagare. O recarsi fuori regione. O aggiungere il proprio nome alle lunghe liste d'attesa degli ospedali che, a corto di personale, non sanno più come coprire i turni. Il budget assegnato dalla Regione alle Asl, infatti, è praticamente esaurito. A novembre e dicembre, di conseguenza, in tanti dovranno mettere mano al portafogli.

Ma perché si è arrivati a questa situazione? Il ragionamento che si fa a Palazzo Santa Lucia è chiaro: i centri convenzionati raggiungono in anticipo i tetti di spesa a prescindere dalla quantità di risorse stanziare. Pesa, in questo senso, l'inappropriatezza, ovvero le prestazioni considerate superflue. È come se, osservano gli esperti della Regione, in certi casi esami e analisi venissero gonfiati. Lo sforzo compiuto quest'anno dalla giunta Caldoro ha comunque prodotto un effetto: la rimodulazione dei fondi ha permesso all'Asl Napoli 1 di avere più ossigeno, per cui i tetti sono stati raggiunti a fine ottobre e non a fine settembre; a farne le spese sono state, però, le altre province dove, come nel caso della radiologia, il budget è stato esaurito in anticipo rispetto al passato.

I conti, inoltre, non tornano perché, ha spesso chiarito il governato-

re-commissario Stefano Caldoro d'intesa con il vice Mario Morlacco, «in Campania ogni cittadino riceve dallo Stato 63 euro in meno»: ciò in quanto i criteri di distribuzione del fondo sanitario nazionale penalizzano le regioni con la popolazione più giovane, come appunto la Campania. Questo problema, unito al blocco del turn over (che comporta sprechi di risorse per straordinari e doppi turni), contribuisce a determinare le difficoltà che si vivono quotidianamente sul territorio. Da qui la necessità, ha detto ieri l'ex ministro socialista ai sindacati, di «unire le forze in questa battaglia di equità e giustizia che deve coinvolgere tutti». È stato invece sciolto il nodo relativo ai pignoramenti: nelle prossime ore il Consiglio dei ministri, recependo

una proposta di Caldoro, approverà una norma ad hoc per la Campania che obbliga le tesorerie (le banche) a rendere disponibili i fondi degli enti per i servizi essenziali anche in presenza di pignoramenti; in questo modo non dovrebbe più accadere che le Asl non abbiano a disposizione le risorse per pagare gli stipendi.

Per i centri convenzionati, tuttavia, l'emergenza delle prestazioni a pagamento è strettamente collegata ai tetti di spesa, che non sarebbero sufficienti a soddisfare la domanda della popolazione. Bruno Accarino, responsabile regionale del Sindacato nazionale radiologi, è categorico: «Sono stati trovati i fondi per la riabilitazione mentre si è scelto di non fare nulla per altri pazienti, evidentemente considerati di serie B. Eppure alla fine se i cittadini si sottopongono agli esami in altre regioni a pagare sarà comunque la giunta campana. Così come per i 2mila lavoratori del comparto, molti dei quali andranno in cassa integrazione. Tutto ciò avviene

con il silenzio assordante dei sindacati e con la complicità delle associazioni che dovrebbero rappresentare e tutelare i pazienti. È il quinto anno che si verifica uno scenario del genere. Bisognerebbe correre subito ai ripari». Il senatore Vincenzo D'Anna, presidente nazionale di Federlab, rincara la dose: «La Regione incassa quasi 200 milioni di euro dai ticket.

Un tesoretto che utilizza per coprire altri disavanzi mentre basterebbe destinarne una quota alle strutture ambulatoriali, alla specialistica, ai laboratori e alla radiologia. Ecco la soluzione. Ma purtroppo non viene adottata per mancanza di volontà politica». E Vittorio Russo, presidente regionale dell'Anpo (il sindacato dei primari), avverte: «Gli effetti di questo fenomeno sono drammatici perché o i cittadini rinunciano a curarsi, con ricadute negative sulla salute, oppure ricorrono a meccanismi di aggiramento attraverso cure e ricoveri impropri in ospedale. Meccanismi che sono notoriamente più costosi per il servizio sanitario regionale. Il punto - insiste Russo - è che nel Paese non si riesce a varare una normativa moderna ed adeguata alle esigenze dei cittadini. In questo schema,

tuttavia, in Campania si registrano ulteriori difficoltà perché non c'è il giusto equilibrio tra la rete ospedaliera e quella territoriale. Si pensi, ad esempio, all'assistenza domiciliare che è carente in tutte le Asl».